



Sogni spaziali Miriana Raschillà in una scena di «Cosmonauta»

Intervista a Susanna Nicchiarelli

«Proletari nello spazio con la mia Cosmonauta»

Una ironica commedia al femminile sull'adolescenza anni '50 di una ragazzina comunista «Volevo recuperare un immaginario dimenticato ma senza nostalgie». Il film sarà a Venezia

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Se avete amato *Non tutti hanno la fortuna di aver avuto genitori comunisti*, piccolo film culto della cinematografia francese anni '90, non potete perdervi *Cosmonauta*, opera prima della trentenne romana Susanna Nicchiarelli, nelle sale dal prossimo 11 settembre per Fandango e ancor prima, il 5 a Venezia, nella sezione Controcampo italiano. Questa commedia al femminile, infatti, vi riporterà

con spensierata ironia, agli appassionati anni della corsa allo spazio quando, al primo lancio dello Sputnik nel '57, sul nostro giornale si potevano leggere titoli come: «La tecnologia socialista sconfigge la forza di gravità». E mezzo mondo seguiva col fiato sospeso le sorti della cagnetta Laika, sicuri che in quel momento fosse il proletariato a conquistare l'universo.

ADOLESCENZA & POLITICA

Giù sulla terra, intanto, in Italia, a Roma in questo caso, in una sezione del Pci del Trullo - quartiere della periferia capitolina - un gruppo di adolescenti entusiasti segue la «gara» spa-

ziale, tra «attachinaggi», amori e militanza. Soprattutto Luciana, figlia di un padre del Pci scomparso prematuramente, di una madre casalinga (Claudia Pandolfi) che per tirare avanti si risposa con l'ingegnere di turno e pure di destra (Sergio Rubini) e che condivide la passione per l'Urss con un fratello maggiore, malato d'epilessia. Carattere forte e indipendente, Luciana già da piccola dichiara il suo «credo» abbandonando «sull'altare» la cerimonia della Prima comunione. «Perché mi fai questo?» le dice la madre implorante. «Perché sono comunista» risponde la ragazzina mentre si leva l'abitino di veli e tulle.

Seguirà la sua formazione politica e sentimentale, tra ragazzine snob «trascinate» in sezione per non «essere l'unica donna», amori non corrisposti e «battaglie» contro il maschilismo imperante tra i «compagni». In un affresco adolescenziale comunque lieve e «ingenuo». Perché è a questo che tiene di più l'autrice, alla rievocazione di un «immaginario dimenticato, ma senza nostalgie, per carità». Lei che viene dal documentario (*Il terzo occhio*, per esempio, sguardo su tre generazioni di donne a confronto) che non ha avuto la fortuna di avere genitori comunisti («anzi - racconta - direi il contrario») e che alla «politica» si è avvicina a quindici anni, dopo il movimento della «Pantera», non vuole incorrere in certi «sbagli». «La mia generazione - racconta - è cresciuta coi sessantottini che dicevano: noi sì che facevamo politica... Per

La regista

«Ho pensato al genere del musicarello per raccontare con tenerezza e ingenuità un'Italia che di lì a poco sarebbe scomparsa»

questo ho messo al bando l'effetto nostalgia, puntando piuttosto sull'ironia, la tenerezza, l'ingenuità di questi personaggi «lontani». Pensando, addirittura, come genere di riferimento ai nostri «musicarelli», «che raccontavano l'ingenuità e il candore di un'Italia che di lì a poco sarebbe scomparsa».

IL PCI E LA SUA STORIA

Lei stessa, del resto, di questa storia non sapeva molto. A parte il fatto che ha vissuto nel condominio di Enrico Berlinguer. L'«illuminazione» è arrivata visitando il museo della Cosmonautica di San Pietroburgo. «Lì ho scoperto di Valentina Tereshkova, la prima donna cosmonauta. Ho letto le prime pagine de *l'Unità* e de *l'Humanité* che inneggiavano alla scienza proletaria ed ho scoperto un mondo incredibile. Si gareggiava per la conquista dell'universo e dal punto di vista dei militanti c'era di mezzo l'assoluto. Se i russi arrivano nello spazio vuoi vedere che può vincere il comunismo?». Così ha cominciato un lungo lavoro di ricerca, interviste ai vecchi militanti del Pci, lettura di documenti, per scoprire quegli anni e la vita delle sezioni. Compreso il maschilismo di fondo che ha sempre dominato anche nel partito. «Purtroppo quello lo trovi sempre nei contesti dove meno te l'aspetti - racconta - e gli stessi paladini dell'emancipazione delle donne sono quelli che cadono